

Sudan: ex "stato canaglia"?

di Fabrizio Billi

Come una dittatura militare può diventare, grazie al petrolio, un regime "amico"

Fino a ieri il Sudan, dove vige un regime islamico ed è al governo la giunta militare di Omar Hassan El-Bechir, era messo al bando dall'Occidente. Gli Usa lo consideravano uno degli "stati canaglia" accusati di ospitare e fomentare il terrorismo. Per questo dal 1996 le Nazioni unite avevano sottoposto il paese a sanzioni economiche. Ma recentemente sono state tolte. Perché?

IL PETROLIO COME PASSE-PARTOUT

Il regime militar-islamista del Sudan non è certo un modello di democrazia e di rispetto dei diritti umani, ma il paese ha una risorsa naturale fondamentale: il petrolio. Dal 1999 ne è diventato esportatore, e vorrebbe esportare sempre di più. Le multinazionali del petrolio sono ben contente di assecondarlo, anche perché il costo di estrazione è molto basso, circa 4 dollari al barile, consente notevoli profitti pur se venduto agli attuali prezzi calanti del mercato.

Il governo sudanese e le compagnie petrolifere occidentali, in partenariato, hanno realizzato un oleodotto di 1.610 km (Greater Nile Oil Project) che fa arrivare il petrolio estratto dalla località di Abyei al porto di Beshar, sul mar Rosso, dove viene raffinato e poi esportato. Del consorzio fanno parte Lundin Oil Ab (Svezia-Svizzera), Omv Aktiengesellschaft (Austria), Petronas (Malesia), China National Petroleum Company (Cina). Nel paese operano anche le multinazionali Exxon-Mobil, Royal Dutch/Shell e la francese Total-Elf-Fina che ha ottenuto una concessione nel sud pari a un quarto del territorio francese.

FINE DELL'ISOLAMENTO

Il 28 settembre 2001, grazie al determinante appoggio della Francia, che presiedeva il Consiglio di sicurezza dell'Onu, è stata decisa l'eliminazione delle sanzioni. Il 24 e 25 ottobre il ministro degli Esteri francese, Charles Josselin, ha compiuto una visita in Sudan - la prima di un ministro occidentale - elogiando gli sforzi "compiuti da Bechir per far vivere meglio la democrazia e fare avanzare la pace".

Ma è ben difficile sostenere che la giunta militare stia facendo tali sforzi. Mentre i governi occidentali la appoggiano,

le pressioni dell'opinione pubblica statunitense e canadese e un'azione giudiziaria intentata negli Usa hanno costretto l'azienda energetica canadese Talisman Energy, che possiede il 25% delle azioni della Greater Nile Oil Company a venderle per evitare una probabile condanna per l'appoggio, sia pure indiretto, alla repressione militare delle popolazioni del Sudan meridionale.

POPOLAZIONI IN OSTAGGIO

Da molti anni, infatti, il regime militare conduce contro le popolazioni del sud una guerra dipinta come conflitto tra musulmani e cristiani per ottenere il consenso della maggioranza islamica.

Le popolazioni del sud, d'altra parte, sono in balia di bande armate che teoricamente le dovrebbero difendere ma in realtà le taglieggiano. La guerra "è immorale, una tragica farsa. Non è più una lotta per la libertà dei sudanesi né per la difesa dei diritti umani. È diventata lotta di potere, affari, avidità", hanno dichiarato a Nairobi il 19 gennaio 2001 trenta missionari comboniani che lavorano nel sud del paese, nell'occasione della promozione della campagna "Rompi il silenzio, pace per l'Africa".

Sia la guerriglia che l'esercito sudanese saccheggiano gli aiuti internazionali, lasciano morire di fame e di siccità le popolazioni, arruolano i bambini.

L'IPOCRISIA DELL'OCCIDENTE

Il governo sudanese si sta comportando né più né meno come tanti ex alleati dell'Occidente, come Milosevic, come Saddam: ha una politica estera di affari con l'Occidente e una politica interna autoritaria. Ora il regime cerca di preservare con l'Occidente i buoni rapporti che gli hanno garantito nel 2000 ben 500 miliardi di dollari, buona parte dei quali investiti in armi: dopo gli attentati dell'11 settembre ha arrestato 40 persone, accusate di far parte di Al Qaeda, e centinaia di arabi sono stati espulsi. Così il Sudan è uscito dall'elenco degli stati "terroristi" magari per rientrarvi, se convenisse, domani.

